

Le battaglie dei figli degli immigrati UN FUTURO TRICOLORE

Si portano nel cuore la terra d'origine, anche se magari non ci sono mai stati. Sognano di diventare italiani, ma ottenere la cittadinanza è ancora molto difficile. Mohamed, mediatore sociale di 33 anni, racconta le speranze delle seconde generazioni.

STEFANIA PRANDI

"Hai mai pensato di ritornare?" Gli occhi di Mohamed si fanno seri, poi sorride e diventano più grandi. "L'idea del ritorno è un pensiero che hanno tutti -dice-. Conosco uomini di 70 anni che la coltivano ancora, pur avendo figli e nipoti in Italia. Dicono 'quando torneremo', ma sanno che non succederà mai. Ormai la loro vita è qui -poi aggiunge, dopo qualche istante di silenzio-: io, comunque, non voglio tornare". Mohamed Tailmoun ha 33 anni. Quando ne aveva 5 ha lasciato Tripoli per venire in Italia con il padre che voleva studiare sartoria, la madre e le sorelle. Qualche tempo fa la sua famiglia è ritornata in Libia. Lui invece è rimasto a Roma, dove lavora come mediatore sociale. Da un anno e mezzo fa parte di Seconde generazioni (G2), la rete che si batte per i diritti dei figli degli immigrati.

"Con i miei abitavo all'Esquilino, un rione del centro storico -racconta-. Fino al liceo ho frequentato la scuola libica, dove si leggeva, si scriveva e si parlava in arabo. L'italiano l'ho imparato per strada, giocando coi bambini. Poi sono andato al liceo scientifico, dove c'erano soprattutto italiani perché nella scuola i figli di immigrati erano pochi. Ci conoscevano tutti. È lì che ho incontrato alcuni dei futuri amici di G2". Mohamed ha la pelle chiara e parla un perfetto italiano con accento romano. "Durante l'infanzia e l'adolescenza non mi sono

mai interrogato sulla mia identità culturale di provenienza. Non rappresentava un problema. È a 18 anni che sono cominciate le domande". Per un giovane figlio di immigrati diventare maggiorenne significa prendere coscienza di essere straniero. Infatti, a quell'età, a differenza di quando si è minorenni, bisogna presentare la richiesta per il permesso di soggiorno per lavoro o per studio. "E se non lo si ottiene, magari semplicemente perché non si è a conoscenza della norma e quindi non si fa domanda, si perde il diritto a vivere in Italia e si diventa clandestini. Conosco famiglie dove, per questo motivo, ci sono fratelli con la cittadinanza italiana e altri che non ce l'hanno".

Pur vivendo a Roma da 28 anni, Mohamed non è un italiano a tutti gli effetti. Infatti, non avendo la cittadinanza ma un permesso di soggiorno senza scadenza, non può votare né essere eletto. "Finora non ho ancora fatto richiesta per diventare cittadino italiano. Con l'attuale normativa, è improbabile che io riesca ad ottenerla per via del reddito, che deve essere di circa 8 mila euro all'anno per le prime generazioni, e per la discrezionalità concessa alle prefetture".

Il network di G2 è formato da diversi gruppi di giovani di Roma, Milano, Prato, Genova, Mantova, Arezzo, Camerino, Padova e Napoli che si sono inter-

rogati sui diritti delle seconde generazioni e sulla cittadinanza. "Ci siamo coordinati per riuscire ad essere un soggetto attivo. Tra noi ci sono sia italiani a tutti gli effetti che stranieri -dice Mohamed-. Portiamo avanti le lotte per i nostri diritti e spesso associazioni, sindacati e persone condividono e sostengono le nostre iniziative".

Con altri delegati della rete, Mohamed siede al tavolo della Commissione che sta riscrivendo la legge per ottenere la cittadinanza. In Italia le seconde generazioni di immigrati formano una comunità multietnica che si distingue dal resto d'Europa per la varietà dei paesi di provenienza. Secondo Mohamed, nonostante nel nostro paese ci siano città come Roma, "abitate" da secoli all'immigrazione, è necessaria un'evoluzione del modo in cui gli stranieri vengono considerati. "Il vero problema -dice- è che non si è ancora capaci di immaginare di avere cittadini con gli occhi a mandorla o con la pelle scura. Si crede che la cittadinanza debba corrispondere ad un carattere etnico prevalente. Un modo di pensare che non può durare e che cambierà, con il tempo, come è accaduto altrove".

SECONDE GENERAZIONI: TUTTE LE TAPPE PER DIVENTARE ITALIANI

I figli di extracomunitari nati in Italia possono diventare cittadini italiani se:

- Uno o entrambi i genitori acquisiscono la cittadinanza italiana
- Uno dei due genitori è italiano
- I genitori sono entrambi extracomunitari e la legislazione del loro paese d'origine non prevede che possano trasmettere loro la cittadinanza straniera
- Quando hanno risieduto senza interruzioni nel nostro paese fino al 18° anno di età. In questo caso, una volta diventati maggiorenni devono richiedere entro un anno la cittadinanza.

Per chi non è nato in Italia la strada è più difficile. Compiuti i 18 anni deve risiedere legalmente nel nostro paese per dieci anni prima di chiedere la cittadinanza. Se invece uno dei genitori diventa italiano, trasmette il nuovo status anche ai figli. La concessione della cittadinanza è comunque a discrezione delle autorità.

I membri del Forum online sono già 400

Il coordinamento dei gruppi della rete "G2- Seconde generazioni" passa dal web. I 400 membri del network, i più attivi sono una settantina, si ritrovano e si confrontano sul blog

www.secondegenerazioni.it. La rete è formata da figli e figlie di immigrati, nati in Italia o arrivati da minorenni, provenienti da Cina, Libia, Filippine, Sri Lanka, Somalia, Eritrea, Senegal, Romania e Albania. Molti membri di G2 studiano all'università o sono laureati. Fanno lavori come il mediatore culturale e l'insegnante, alcuni sono

giornalisti, come Lucia Ghebregiorges, o scrittori come Cristina Uba Ali-Farah. Qualcuno di loro, come Mohamed, ha sempre fatto politica pur non potendo né votare né essere eletto. Lo scorso luglio i 'fratelli e le sorelle' di G2 si sono incontrati al primo workshop nazionale. In quell'occasione è nato il Forum online, utile per scambiarsi notizie sulle leggi. G2 porta avanti la campagna per migliorare l'accesso delle seconde generazioni alla cittadinanza italiana. Alcuni delegati del network hanno preso parte, il 12 marzo scorso, all'audizione sulla riforma della legge 91 del 1992 alla commissione Affari costituzionali della Camera. Il testo unificato della proposta di riforma, di cui sarà relatore Gianclaudio Bressa, dovrebbe approdare presto alla Camera per la discussione. G2 partecipa anche agli incontri organizzati dai ministri dell'Interno, Giuliano Amato, e della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, sulle linee di riforma del Testo unico sull'immigrazione. Collabora, inoltre, con istituzioni come il Centro interculturale della Provincia di Mantova e gli assessorati alle Politiche giovanili, sicurezza e rapporti con le università e alle Politiche educative e scolastiche del Comune di Roma.



Mohamed (il terzo in piedi dalla destra) insieme agli amici di "G2"